



# La parola all'ambiente: letteratura ed ecologia

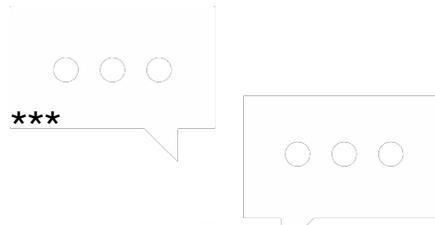
Stefano Prandi

# **La vocazione etica della letteratura**

## Tzvetan Todorov, *Critica della critica* (1984)

---

Ogni testo letterario non si limita a «produrre un po' più di bellezza nel mondo», ma intende sempre «parlarci del giusto e dell'ingiusto».



Già nel XVI sec. Philip Sidney, nella sua *Defence of Poesie*, aveva parlato della superiorità della letteratura rispetto alle discipline scientifiche o filosofiche dovuta alla sua capacità di trasmettere una conoscenza più concreta rispetto a quella speculativa, poiché consiste «nella conoscenza di sé e nella riflessione etica e politica, con lo scopo non solo di ben conoscere ma anche di ben agire» («well-doing»).

---



WEBINAR

**L'uomo: padrone del mondo?**

## Genesis, 1, 26-29

---

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e **dòmini** [**praesint**] sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; **soggiogate** e **dominate** [**subicite eam et dominamini**] sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde».

---



WEBINAR

## Giovanni Pico della Mirandola, *Oratio de hominis dignitate*

---

Già il sommo Padre, Dio architetto aveva foggato questa dimora del mondo, che noi vediamo [...]. Ma, compiuta l'opera, l'artefice desiderava che vi fosse qualcuno che sapesse apprezzare il significato di tanto lavoro, che ne sapesse amare la bellezza, ammirarne la grandezza. Perciò, terminata ogni cosa [...] pensò alla fine di produrre l'uomo. [...]

Stabilì l'ottimo Artefice che, a colui cui non si poteva dare nulla di proprio, fosse comune quanto apparteneva ai singoli. Prese perciò l'uomo, opera dall'immagine non definita e, postolo nel mezzo del mondo, così gli parlò: «Non ti abbiamo dato, o Adamo, una dimora certa, né un sembiante proprio, né una prerogativa peculiare affinché **avessi e possedessi come desideri e come senti la dimora, il sembiante, le prerogative che tu da te stesso avrai scelto**. La natura degli altri esseri, una volta definita, è costretta entro le leggi da noi dettate. Nel tuo caso **sarai tu, non costretto da alcuna limitazione, secondo il tuo arbitrio, nella cui mano ti ho posto, a decidere su di essa**. Ti ho posto in mezzo al mondo, perché di qui potessi più facilmente guardare attorno a quanto è nel mondo. Non ti abbiamo fatto né celeste né terreno, né mortale né immortale, perché come libero, straordinario, plasmatore e scultore di te stesso, tu ti possa foggare da te stesso nella forma che avrai preferito. Potrai degenerare nei esseri inferiori, che sono i bruti; potrai rigenerarti, secondo la tua decisione, negli esseri superiori, che sono divini».



WEBINAR

## Johann Gottlieb Fichte, *Fondamenti del diritto naturale* (1796)

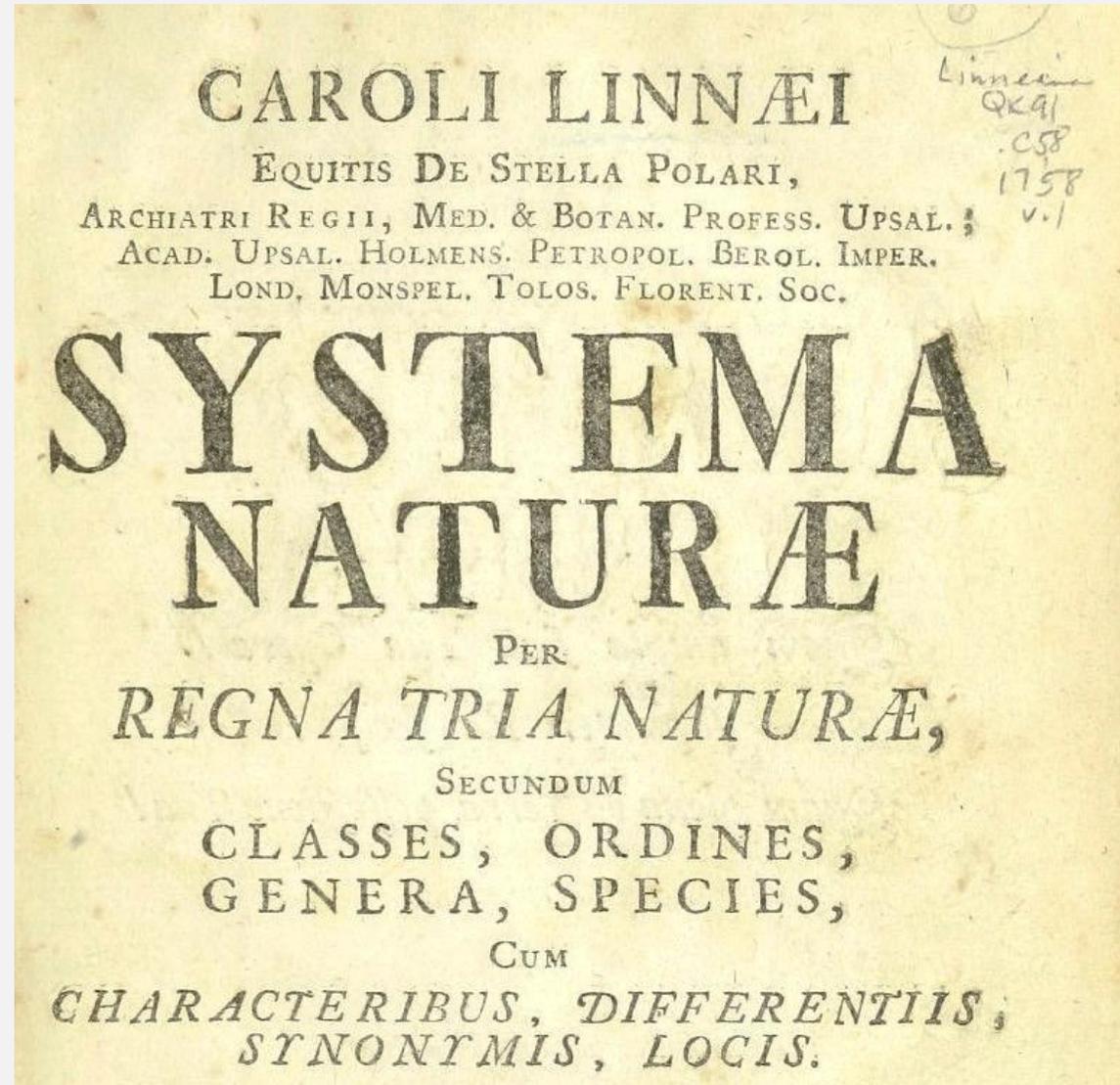
---

Tutti gli animali sono totalmente compiuti nella loro esistenza nel mondo: solo l'uomo è appena tratteggiato e schizzato [...]. Qualsiasi animale è semplicemente ciò che è, mentre soltanto l'uomo, preso per sé, non ha nulla di definito. Ciò che dev'essere lo deve diventare e, essendo stabilito che dovrà comunque essere una creatura indipendente, dovrà farlo da solo. **La Natura ha realizzato sino in fondo il suo lavoro in tutto il creato: solo nel caso dell'uomo non ha messo mano all'opera, perché essa spetta appunto soltanto all'uomo.**

---



WEBINAR



Carl Nilsson Linnaeus, *Systema Naturae*, Rotterdam, 1735

## I. PRIMATES.

*Dentes Primores superiores IV, paralleli.  
Mammæ Pectorales II.*

## I. HOMO nosce Te ipsum. (\*)

Sapiens. 1. H. diurnus; *varians cultura, loco.*  
Ferus. tetrapus, mutus, hirsutus.

*Juvenis Ursinus lithuanus. 1661.*

*Juvenis Lupinus hessensis. 1344.*

*Juvenis Ovinus hibernus. Tulp. obs. IV: 9.*

*Juvenis Hannoveranus.*

*Pueri 2 Pyrenaici. 1719.*

*Johannes Leodicensis.*

# CHARACTERES MAMMALIVM.

## I. PRIMATES.

1. HOMO. *Nosce te ipsum.* [2]
2. SIMIA. *Dentes laniarii, hinc remoti.* [33]
3. LEMUR. *Dentes primores inferiores 6.* [5]
4. VESPERTILIO. *Manus palmato-volatiles.* [6]

## II. BRUTA.

5. ELEPHAS. *Dentes laniarii et molares; Nasus proboscide elongatus.* [1]
6. TRICHECHUS. *Dentes laniarii superiores; molares ex osse rugoso. Pedes compedes.* [2]
7. BRADYPUS. *Dentes molares primo longiore, absque laniariis primoribusue. Corpus pilosum.* [2]

Linnaeus, *Systema naturae*: tratti distintivi dei mammiferi



## Claude Lévi-Strauss, *Antropologia strutturale. Due* (1973)

---

Non è forse il mito della dignità esclusiva della natura umana che ha inflitto alla natura stessa una prima mutilazione, da cui avrebbero inevitabilmente fatto séguito altre mutilazioni? Si è cominciato a **separare l'uomo dalla natura** per farne il signore assoluto di un regno sovrano: si è creduto così di cancellare il suo carattere più indelebile, quello cioè che lo qualifica prima di tutto come un essere vivente. Ignorando la proprietà che lo lega al resto delle creature viventi, si è dato campo libero a ogni sorta di abuso. [...] Arrogandosi il diritto di separare nettamente l'umanità dall'animalità, attribuendo alla prima tutti i diritti che sono stati tolti alla seconda, la civiltà occidentale ha aperto un **malefico circolo vizioso**, e ha permesso che la stessa frontiera di separazione, costantemente arretrata, servisse a emarginare ora alcuni uomini da altri, rivendicando tutti i privilegi per una minoranza sempre più ristretta [...].

---



WEBINAR

**La nostra casa brucia**

- Dei **18 anni più caldi** mai registrati dal 1880 ben **17 appartengono a questo secolo**. Le temperature medie sono costantemente più alte di circa 1°C rispetto a quelle di un secolo fa, con scarti maggiori alle alte latitudini, dove si sono superati i +5 °C.
- I dati del WWF del 2016 relativi alla biodiversità mostrano che **tra il 1970 e il 2012** gli animali selvatici che vivono nelle terre emerse sono diminuiti complessivamente del **38%**, quelli marini del **36%**.
- I ricercatori della Stanford University hanno analizzato la situazione della popolazione di 27.600 specie di uccelli, anfibi, mammiferi e rettili, che rappresentano circa la metà delle specie di vertebrati terrestri conosciuti, e di 177 specie di mammiferi tra il 1990 e il 2015. Dai dati raccolti è emerso che più del **30%** delle popolazioni di vertebrati sta scomparendo.



WEBINAR

- Secondo le statistiche della FAO, in tutto il mondo ogni anno vengono macellati circa **60 miliardi** di animali, esclusi pesci e altri animali marini.
- Sempre la FAO calcola che, nel corso degli ultimi 30 anni, il consumo di carne è passato da 30,7 kg nel 1984 a 41,3 kg nel 2015. Nei paesi industrializzati mediamente si consumano circa 80 kg l'anno a persona, 17 nei paesi in via di sviluppo.  
Dal 1950 al 2000 il consumo globale di carne è **umentato di 5 volte**, passando da 45 milioni di tonnellate all'anno nel 1950 a 233 milioni di tonnellate all'anno nel 2000.  
Entro il 2050 la stima è che si arrivi a 465 milioni di tonnellate.
- Uno studio della Stanford University ha rilevato che il 74% delle emissioni mondiali di gas a effetto serra (in particolare metano e protossido di azoto) è causato dall'allevamento intensivo dei bovini. Dal 1961 al 2010, tali emissioni sono aumentate del **51%**.
- L'allevamento intensivo occupa ormai oltre il **40%** delle terre emerse del pianeta, ed è il principale responsabile, assieme alla produzione di olio di palma e soia, della deforestazione, a sua volta legata all'aumento costante delle temperature. Ogni anno spariscono **13 milioni di ettari di foreste**.



WEBINAR

- Il 97,5% dell'acqua presente sul pianeta è salata. Il restante 2,5% è acqua dolce, di cui il 69,5% è intrappolato nei ghiacciai, nella neve e nel permafrost. Il 30% è situato in profondità nelle falde acquifere e, il rimanente 0,4%, è presente come acqua superficiale e atmosferica. Meno dell'**1%** del totale è quindi direttamente utilizzabile dall'uomo.
- Ci troviamo in una situazione di grave crisi idrica globale che peggiora rapidamente; quasi **un miliardo di persone** ha estreme difficoltà di accesso all'acqua potabile. Entro il 2025 due persone su tre saranno in condizioni di penuria idrica.
- L'*Environmental Protection Agency* sostiene che sono necessari **2500 litri** di acqua per produrre un hamburger da 113,4 grammi: più o meno quella che servirebbe a farsi una doccia per due mesi.



WEBINAR

- L'IPCC (*Intergovernmental Panel On Climate Change - Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico*), che è il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici e che riunisce 91 ricercatori da 44 paesi, ha lanciato un accorato allarme sull'effetto disastroso che potrebbe innescarsi se continuiamo a consumare e produrre come stiamo facendo ora. Gli accordi di Parigi del 2015, che pensavano di tamponare la situazione ponendo un aumento del tetto relativo alla crescita della **temperatura di 2°**, si sono rivelati ottimisti, cioè fallaci.
- La Terra è in progressivo *deficit* di risorse. Ogni anno il momento in cui la Terra oltrepassa il limite della sostenibilità ambientale (*Earth Overshoot Day*) arriva sempre più in anticipo nel corso dell'anno. Nel 1975 era il 28 novembre, nel 1997 alla fine di settembre e nel 2017 il 2 agosto. L'uomo consuma il "capitale naturale" in un tempo sempre più ridotto e troppo velocemente rispetto a quanto servirebbe alla Terra per riprodurlo. Attualmente l'umanità sta usando la natura ad un ritmo **1,7 volte** superiore alla capacità di rigenerazione degli ecosistemi.



WEBINAR

**Jonathan Safran Foer**

***Possiamo salvare il mondo prima di cena (2019)***

---

Oltre a non essere una storia facile da raccontare, la crisi del pianeta non si è dimostrata una buona storia. Non solo non riesce a convertirci, non riesce neppure a interessarci. Affascinare e trasformare sono le ambizioni primarie dell'attivismo e dell'arte, motivo per cui il mutamento climatico, come argomento, se la cava così malamente in entrambi i settori. È emblematico che in letteratura il destino del nostro pianeta occupi uno spazio ancora minore che nella più ampia sfera del dibattito culturale, nonostante la maggioranza degli scrittori si consideri particolarmente sensibile alle verità sottorappresentate. Forse il motivo è che gli scrittori sono anche particolarmente sensibili alle storie che «funzionano». Nella nostra cultura le storie che perdurano nel tempo – leggende popolari, testi religiosi, miti, certi snodi della storia – presentano soggetti unitari, uno scontro epocale tra i cattivi e gli eroi, distinti con chiarezza, e un finale edificante. Di qui l'impulso a rappresentare i cambiamenti climatici – sempre che li si rappresenti – come un dramma apocalittico ambientato nel futuro (e non un processo variabile, progressivo, che accade nel corso del tempo) e a dipingere l'industria dei combustibili fossili come l'incarnazione della rovina assoluta (e non come uno dei vari fattori su cui soffermare la nostra attenzione). Sembra impossibile descrivere la crisi del pianeta – astratta ed eterogenea com'è, lenta com'è, e priva di momenti emblematici e figure iconiche – in un modo che sia al tempo stesso veritiero e affascinante.



WEBINAR

## Jonathan Safran Foer, *Possiamo salvare il mondo prima di cena*

---

«A chi parlerò oggi?» ripete l'autore del primo messaggio di suicidio, più e più volte, mentre enumera gli argomenti a favore della resa. L'anima gli insegna ad «attaccarsi alla vita», paragonando la morte a un «portar via l'uomo dalla sua casa».

Non basta dire che vogliamo più vita; dobbiamo rifiutarci di smettere di dirlo. I messaggi di suicidio si scrivono una volta sola; i messaggi di vita vanno scritti sempre, attraverso conversazioni sincere, costruendo ponti tra quello che ci è familiare e quello che non ci è familiare, seminando messaggi per il futuro, dissotterrando messaggi dal passato, dissotterrando messaggi dal futuro, disputando con la nostra anima e rifiutandoci di smettere. E dobbiamo farlo insieme: ciascuno stringendo la mano intorno alla stessa penna, ciascuno esalando la preghiera che condividiamo. «E allora abiteremo insieme» conclude l'anima al termine del messaggio di suicidio, forse dando inizio al suo opposto. Ciascuno discutendo con se stesso, abiteremo insieme.

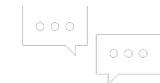
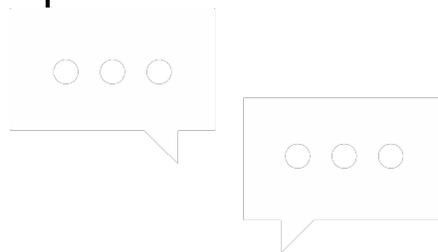
---



## G. Leopardi, *La ginestra, o il fiore del deserto*, vv. 126-135

---

Costei [la natura] chiama inimica; e incontro a questa  
Congiunta esser pensando,  
Siccome è il vero, ed ordinata in pria  
L'umana compagnia,  
Tutti fra se confederati estima  
Gli uomini, e tutti abbraccia  
Con vero amor, porgendo  
Valida e pronta ed aspettando aita  
Negli alterni perigli e nelle angosce  
Della guerra comune. [...]



WEBINAR

# **Letteratura ed ecologia: dal Medioevo all'Ottocento**

## Francesco Petrarca, *Rvf CCLXII*

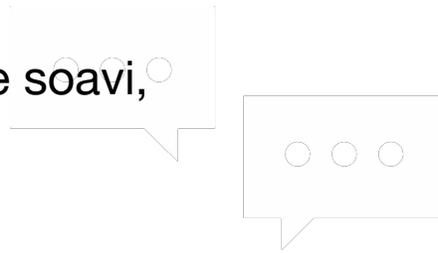
---

Amor, che meco al buon tempo ti stavi  
Fra queste rive, a' pensier' nostri amiche,  
Et per saldar le ragion' nostre antiche  
Meco et col fiume ragionando andavi;

Fior', frondi, herbe, ombre, antri, onde, aure soavi,  
Valli chiuse, alti colli et piagge apriche,  
Porto de l'amorose mie fatiche,  
De le fortune mie tante, et sì gravi;

O vaghi habitator' de' verdi boschi,  
O ninphe, et voi che 'l fresco herboso fondo  
Del liquido cristallo alberga et pasce:

I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi,  
Come Morte che 'l fa; così nel mondo  
Sua ventura à ciascun dal dì che nasce.



## G. Boccaccio, *Decameron*, *Conclusione della VI giornata: la Valle delle donne*

---

Dentro alla quale [valle] per una via assai stretta, dall'una delle parti della quale correva un chiarissimo fiumicello, entrarono, e viderla tanto bella e tanto dilettevole, e specialmente in quel tempo che era il caldo grande, quanto più si potesse divisare. E secondo che alcuna di loro poi mi ridisse, il piano che nella valle era, così era ritondo come se a sesta fosse stato fatto, quantunque **artificio della natura e non manual paresse**; ed era di giro poco più che un mezzo miglio, intorniato di sei montagnette di non troppa altezza, e in su la sommità di ciascuna si vedeva un palagio quasi in forma fatto d'un bel castelletto. Le piaggie delle quali montagnette così digradando giù verso il piano discendevano, **come ne' teatri veggiamo** dalla lor sommità i gradi infino all'infimo venire successivamente ordinati, sempre ristriugnendo il cerchio loro.

Ed erano queste piaggie, quante alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene, senza spanna perdersene. [...] Il piano appresso, senza aver più entrate che quella donde le donne venute v'erano, era pieno d'abeti, di cipressi, d'allori e d'alcuni pini sì ben composti e sì bene ordinati, **come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati**; e fra essi poco sole o niente, allora che egli era alto, entrava infino al suolo, il quale era tutto un prato d'erba minutissima e piena di fiori porporini e d'altri.

---



WEBINAR

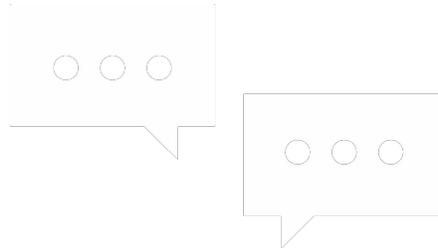
## Torquato Tasso, *Gerusalemme liberata*, XVI, 10

---

Stimi (sí misto il culto è co 'l negletto)  
sol naturali e gli ornamenti e i siti.

**Di natura arte par, che per diletto  
l'imitatrice sua scherzando imiti.**

L'aura, non ch'altro, è de la maga effetto,  
l'aura che rende gli alberi fioriti:  
co' fiori eterni eterno il frutto dura,  
e mentre spunta l'un, l'altro matura.



## Jacopo Sannazaro, *Arcadia*, Prologo (1504)

---

Sogliono il più de le volte gli alti e spaziosi alberi negli **orridi monti** da la natura prodotti, più che le coltivate piante, da dotte mani espurgate, negli adorni giardini a' riguardanti aggradare; e molto più per i soli boschi i **selvatichi ucelli** sopra i verdi rami cantando, a chi gli ascolta piacere, che per le piene cittadi, dentro le vezzose et ornate gabbie non piacciono gli ammaestrati. Per la qual cosa ancora, sì come io stimo, addiviene, che le **silvestre canzoni** vergate ne li ruvidi cortecci de' faggi dilettono non meno a chi le legge, che li **colti versi** scritti ne le rase carte degli indorati libri; e le incerate canne de' pastori porgano per le fiorite valli forse più piacevole suono, che li tersi e pregiati bossi de' musici per le pompose camere non fanno. [...] Dunque in ciò fidandomi, potrò ben io fra queste deserte piagge, agli ascoltanti alberi, et a quei pochi pastori che vi saranno, raccontare le rozze ecloghe, da naturale vena uscite; così di ornamento ignude esprimendole, come sotto le dilettevoli ombre, al mormorio de' liquidissimi fonti, da' pastori di Arcadia le udii cantare.

---



WEBINAR



Caspar David Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia* (1818)

## Iosia Simler, *De Alpibus commentarius* (1574)

---

In queste fantasie i poeti vollero senza dubbio adombrare le creazioni e la forza della natura, particolarmente visibili nelle montagne. Noi [...] dobbiamo pur ammettere che la sublimità dei monti merita la nostra più devota contemplazione. Dovunque ti volgi, in tutte le direzioni si presentano infiniti motivi di esaltazione e diletto per il nostro animo: anzitutto quella stessa immensa mole, spinta così in alto e lì da tanti secoli senza cedere e svanire. Chi non si chiederebbe con stupore su quali fondamenta possa poggiare un simile peso, o per quale scopo la natura abbia elevato quelle altissime cime? Se poi osservi i particolari, lì un dirupo e un precipizio, là un'immensa parete rocciosa, massi sospesi che da secoli minacciano di crollare, burroni profondi e impenetrabili, ampie e spaventose caverne irrigidite dal ghiaccio di molti secoli, lo sguardo ti penetra di meraviglia.

---



WEBINAR

## Charles Dickens, *La bottega dell'antiquario* (1840)

---

Passato un lungo suburbio di case di mattoni rossi – alcune con qualche zolla di giardino, in cui la polvere di carbone e il fumo delle fabbriche annerivano le foglie accartocciate e i fiori senza bellezza, e in cui la stentata vegetazione ammalata e languente sotto il caldo respiro delle fornaci rendeva quel luogo con la sua presenza più triste e insano della stessa città –, passato un lungo suburbio, solitario e malinconico, giunsero, a piccoli passi, in una lugubre contrada, dove non si vedeva crescere un filo d'erba, dove neppure una gemma manteneva una sua promessa primaverile, dove nulla di verde poteva vivere, tranne che sulla superficie degli stagni paludosi, che qua e là esalavano dei pigri vapori accanto alla strada nera.



WEBINAR

# **Letteratura ed ecologia: l'età contemporanea**

## Werner Herzog, Intervista

---

Dopo essere stato in Antartide e aver visto il mondo da un punto di vista completamente diverso, ho capito che la nostra civiltà tecnologica, con il suo enorme spreco di risorse, non è sostenibile. Ma non è solo questo, è ovvio che la tecnologia sarà la prima a sparire. Alla fine la natura ci regolerà e noi scompariremo abbastanza in fretta, più rapidamente di quanto non si siano estinti i dinosauri.

---



WEBINAR

## Italo Calvino, *Le città invisibili* (1972)

---

La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello d'apparecchio. Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. [...] Più che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Tanto che ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove e diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità. [...]

Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede: fuori della città, certo; ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le cataste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano su un perimetro più vasto. [...] Il risultato è questo: che più Leonia espelle roba più ne accumula; le squame del suo passato si saldano in una corazza che non si può togliere; rinnovandosi ogni giorno la città conserva tutta se stessa nella sola forma definitiva: quella delle spazzature d'ieri che s'ammucchiano sulle spazzature dell'altroieri e di tutti i suoi giorni e anni e lustri.



WEBINAR

Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzai d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti. Forse il mondo intero, oltre i confini di Leonia, è ricoperto da crateri di spazzatura, ognuno con al centro una metropoli in eruzione ininterrotta. I confini tra le città estranee e nemiche sono bastioni infetti in cui i detriti dell'una e dell'altra si puntellano a vicenda, si sovrastano, si mescolano.

Più ne cresce l'altezza, più incombe il pericolo delle frane: basta che un barattolo, un vecchio pneumatico, un fiasco spagliato rotoli dalla parte di Leonia e una valanga di scarpe spaiate, calendari d'anni trascorsi, fiori secchi sommergerà la città nel proprio passato che invano tentava di respingere, mescolato con quello delle città limitrofe, finalmente monde: un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo. Già dalle città vicine sono pronti coi rulli compressori per spianare il suolo, estendersi nel nuovo territorio, ingrandire se stesse, allontanare i nuovi immondezzai.



WEBINAR

## Roberto Saviano, *Gomorra* (2006)

Le discariche erano l'emblema più concreto d'ogni ciclo economico. Ammonticchiano tutto quanto è stato, sono lo strascico vero del consumo, qualcosa in più dell'orma lasciata da ogni prodotto sulla crosta terrestre. Il sud è il capolinea di tutti gli scarti tossici, i rimasugli inutili, la feccia della produzione. Se i rifiuti sfuggiti al controllo ufficiale – secondo una stima di Legambiente – fossero accorpati in un'unica soluzione, nel loro complesso diverrebbero una catena montuosa da quattordici milioni di tonnellate: praticamente come una montagna di 14.600 metri con una base di tre ettari. Il Monte Bianco è alto 4.810 metri, l'Everest 8.844. Questa montagna di rifiuti, sfuggiti ai registri ufficiali, sarebbe la più grande montagna esistente sulla terra. È così che ho immaginato il DNA dell'economia, le sue operazioni commerciali, le sottrazioni e le somme dei commercialisti, i dividendi dei profitti: come questa enorme montagna. [...]

I boss non hanno avuto alcun tipo di remora a foderare di veleni i propri paesi, a lasciar marcire le terre che circoscrivono le proprie ville e i propri domini. La vita di un boss è breve, il potere di un clan tra faide, arresti, massacri ed ergastoli non può durare a lungo. Ingolfare di rifiuti tossici un territorio, circoscrivere i propri paesi di catene montuose di veleni può risultare un problema solo per chi possiede una dimensione di potere a lungo termine e con responsabilità sociale. Nel tempo immediato dell'affare c'è invece solo il margine di profitto elevato e nessuna controindicazione.



WEBINAR

## Don De Lillo, *Underworld* (1997)

---

Russ sente la folla intorno, un brivido che percorre gli spalti, poi si ritrova a gridare al microfono e c'è un'ondata di colore e movimento, un trambusto che sale verso l'alto, in tutto lo stadio, mani, facce, camicie, una marea palpitante di uomini, e lui sta gridando a pieni polmoni, la sua voce ha una potenza che credeva ormai perduta – potrebbe fargli saltare la calotta della testa come un razzo da cartoni animati.

Dice: – I Giants vincono il campionato.

Una linea dritta con effetto topspin. Thomson ha colpito il lancio dall'alto in basso e la palla è affondata nella tribuna inferiore ed ecco Pafko sotto il segno dei 315 piedi che guarda dritto in su con il braccio destro aggrappato alla recinzione sotto un'alluvione di carta. Dice: – I Giants vincono il campionato. [...].

Edgar è in piedi a braccia conserte, gli occhi fissi su Gleason piegato in due. Tutt'intorno le pagine continuano a cadere – è un numero decisamente corposo lassativi e digestivi, pannolini, cerotti callifughi e ritrovati antiforfora. Jackie manda un latrato acquatico, rumoroso e primitivo, il grido rauco di un mammifero in pena. Poi c'è un'ondata di materia lanuginosa. Sembra che stia vomitando un pigiama color topo. Il rigetto ha una sua liquida compattezza, nel linguaggio di spotlandia, e sta schizzando liberamente sulle robuste Oxford di Frank, sulle calze di filo di Scozia e sulla morbida lana ritorta dei suoi pantaloni sportivi.

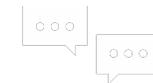


WEBINAR

L'orologio in cima alla clubhouse segna le 3-58.

Russ è di nuovo con la faccia nel microfono. Grida: - Non ci credo Grida: – Non ci credo –. Grida: – Non ci credo proprio.

Pafko, ormai fuori dalla portata della carta, sta trotterellando verso gli spogliatoi. Ma la carta continua a cadere. Se le ondate di carta precedenti erano vagamente ostili e beffarde, e le ondate di mezzo un'espressione di comunanza tra i tifosi, quest'ultima dimostrazione ha invece una sua disinteressata dolcezza. Piove da tutte le parti, scontrini di lavanderia, buste rimediate in ufficio, ci sono pacchetti di sigarette schiacciati e appiccicosi involucri di gelato, pagine di promemoria e agendine tascabili, stanno lanciando dollari sbiaditi, istantanee stracciate, carta pieghettata di pasticcini, stanno strappando lettere che si sono portati dietro per anni schiacciate nel portafogli, residui di storie d'amore e di amicizie scolastiche, ormai allegra spazzatura, l'intimo desiderio dei tifosi di essere collegati all'evento, per sempre, sotto forma di rifiuti da tasca, spazzatura personale, cose che hanno una vaga impronta di identità – rotoli di carta igienica che si disfano liricamente come stelle filanti.



WEBINAR

## Ian McEwan, *Solar* (2010)

---

Provate a immaginare una situazione come la presente duecentocinquant'anni fa: mi troverei di fronte a un'accollita di gentiluomini di campagna e signore, a preannunciare l'arrivo della prima rivoluzione industriale, e a raccomandarvi di investire in carbone e ferro, macchine a vapore, cotonifici e, più tardi, in reti ferroviarie. Oppure, a distanza di un secolo, dopo l'invenzione del motore a combustione interna, prevedendo l'importanza crescente del petrolio, vi incoraggerei a investire in quel settore. E, altri cento anni dopo, in microprocessori, personal computer e internet, per tutte le opportunità che possono offrire. Ecco, signore e signori, noi ci troviamo a vivere un altro momento di quel genere. Non lasciatevi sedurre dall'illusione che l'economia mondiale e le borse finanziarie possano sussistere indipendentemente dall'ambiente naturale. Il nostro pianeta è un'entità finita. Disponete dei dati, avete facoltà di scegliere: il progetto umano deve essere alimentato in modo sicuro e pulito, o è destinato a fallire, ad andare a picco. Voi, vale a dire il mercato, potete dimostrarvi all'altezza e arricchirvi strada facendo, oppure affondare insieme al resto. Siamo tutti aggrappati allo stesso scoglio, non c'è altro posto in cui rifugiarsi... Da diversi angoli della sala gli giungevano mormorii sprezzanti, scatenatisi, secondo lui, appena aveva pronunciato le parole «riscaldamento del pianeta».



Una vita di discorsi in pubblico gli aveva insegnato l'efficacia di una pausa risoluta. Sapeva bene che le istituzioni più serie della City nutrivano una robusta tendenza alla negazione irrazionale, in barba alle più elementari nozioni di fisica e ad anni di dati attendibili. I negazionisti, la gente un po' ovunque, volevano continuare a fare affari, come sempre. Temevano la minaccia al valore del capitale, sospettavano che i climatologi rappresentassero interessi egoistici, proprio come loro. Beard li disprezzava con tutta la veemenza del neoconvertito. [...]

Fin dall'inizio del ventesimo secolo fu noto ad alcuni che la civiltà industriale immetteva anidride carbonica nell'atmosfera. Nel corso degli anni fu possibile comprendere con esattezza come una molecola di questo gas assorba e contenga le lunghezze d'onda più alte della luce radiante e intrappoli calore. Aumentando la quantità di anidride carbonica, salgono le temperature del pianeta. Negli anni Sessanta, un satellite senza equipaggio rilevò che l'atmosfera del nostro vicino Venere è composta per il novantacinque per cento di anidride carbonica. E che la sua superficie ha una temperatura superiore ai  $460^{\circ}$ , quanto basta a fondere lo zinco. Senza effetto serra, Venere avrebbe grosso modo la stessa temperatura della terra.



WEBINAR

Cinquant'anni fa immettevamo nell'atmosfera tredici miliardi di tonnellate metriche di anidride carbonica all'anno. Quella cifra è attualmente quasi raddoppiata. E trascorso più di un quarto di secolo da quando per la prima volta gli scienziati informarono il governo degli Stati Uniti circa il mutamento climatico antropogenico. Nell'arco di quindici anni si sono susseguiti tre rapporti dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc) nei quali il senso di allarme è andato crescendo. Lo scorso anno un sondaggio che raccoglieva oltre un migliaio di pubblicazioni di alto valore scientifico, non ha rilevato una sola voce che dissentisse dalla visione della maggioranza. Scordatevi le macchie solari, [...] ignorate le lobby delle compagnie petrolifere con le loro commissioni di esperti e clienti del settore mediatico che, come un tempo le lobby del tabacco, fingono che il problema abbia due interpretazioni, che gli scienziati siano in disaccordo. La scienza è relativamente semplice, unilaterale e sicura. Signore e signori, il problema è stato dibattuto e studiato per qualcosa come centocinquanta anni, tanti quanti quelli trascorsi dalla pubblicazione dell'Origine delle specie, e non risulta meno incontestabile degli elementi di base della selezione naturale. Abbiamo osservato i meccanismi e ora li conosciamo, abbiamo misurato i fenomeni e le cifre confermano la stessa storia, la terra si riscalda e sappiamo perché. Non esiste nessuna controversia scientifica, solo questo dato di fatto. La cosa può spaventarvi, addolorarvi, ma dovrebbe anche condurvi al di là del dubbio, rendervi liberi di considerare la prossima mossa.



WEBINAR

## Cormac McCarthy, *La strada* (2006)

---

Gli orologi si fermarono all'una e diciassette. Una lunga lama di luce e poi una serie di scosse profonde. Lui si alzò e andò alla finestra. Cosa c'è?, disse lei. Lui non rispose. Andò in bagno e premette l'interruttore ma la corrente era già andata via. Un debole bagliore rosato alla finestra. Lui si chinò su un ginocchio e alzò la levetta per bloccare lo scarico della vasca e aprì al massimo tutti e due i rubinetti. Lei era ferma sulla porta in camicia da notte, aggrappata allo stipite, una mano a sostenere il pancione. Cosa c'è? Che succede ?

Non lo so.

Perché ti fai il bagno ?

Non mi faccio il bagno.

Una volta, in quei primi anni, si era svegliato in un bosco spoglio ed era rimasto ad ascoltare gli stormi di uccelli migratori sopra di lui in quell'oscurità feroce. I loro stridii smorzati a chilometri di altezza, là dove volavano insensatamente intorno alla terra come insetti sul bordo di una ciotola. Gli augurò buon viaggio e poi scomparvero. Non li sentì mai più.



A volte il bambino gli faceva domande sul mondo, che per lui non era nemmeno un ricordo. L'uomo rifletteva a lungo su come rispondere. Non c'è nessun passato. A te come piacerebbe? Ma poi smise di inventarsi le cose perché neanche quelle erano vere e raccontarle lo faceva star male. Il bambino aveva le sue fantasie. Come sarebbe stato nel Sud. Altri bambini. Lui cercava di tenerle a freno ma senza troppa convinzione. E chi al posto suo?



WEBINAR

Il giorno dopo avrebbero trovato qualcosa da mangiare. La notte li raggiunse su una strada fangosa. Presero per un campo e arrancarono verso un gruppetto di alberi che si stagliavano nudi e neri in lontananza contro quel poco che ancora si intravedeva del mondo. Quando ci arrivarono erano calate le tenebre. Tenendo il bambino per mano, l'uomo radunò a pedate un po' di rami e di sterpi e accese il fuoco. [...] Cercò di pensare a qualcosa da dire ma non gli venne in mente nulla. Aveva già provato quella sensazione, qualcosa che andava oltre l'intorpidimento e la disperazione sorda. Il mondo che si riduceva a un nocciolo nudo di entità analizzabili. I nomi delle cose che seguivano lentamente le cose stesse nell'oblio. I colori. I nomi degli uccelli. Le cose da mangiare. E infine i nomi di ciò in cui uno credeva. Più fragili di quanto avesse mai pensato. Quanto di tutto questo era già scomparso? Il sacro idioma privato dei suoi referenti e quindi della sua realtà. Ripiegato su se stesso come un essere che cerca di preservare il calore. Prima di chiudere gli occhi per sempre.



WEBINAR

E il mio papà?

Non c'è nient'altro che possiamo fare per lui.

Mi sa che voglio andare a salutarlo.

Ce la fai da solo?

Sì.

Allora vai. Ti aspetto.

Tornò nel bosco e si inginocchiò accanto al padre. Era avvolto in una coperta, come l'uomo aveva promesso, e il bambino non lo scoprì ma gli si sedette vicino e si mise a piangere senza riuscire a fermarsi. Pianse per un bel pezzo. Ti parlerò tutti i giorni, sussurrò. E non mi dimenticherò. Per niente al mondo. Poi si alzò, si voltò e tornò verso la strada.

Quando la donna lo vide lo abbracciò e lo tenne stretto. Oh, gli disse, come sono contenta di vederti. Ogni tanto la donna gli parlava di Dio. Lui ci provava a parlare con Dio, ma la cosa migliore era parlare con il padre, e infatti ci parlava e non lo dimenticava mai. La donna diceva che andava bene così. Diceva che il respiro di Dio è sempre il respiro di Dio, acne se passa da un uomo all'altro in eterno.



**Un compito per il futuro**

## Anna Maria Ortese, *Corpo celeste* (1997)

---

Sono lieta, in mezzo alle mie tristezze mediterranee, di essere qui. E dirvi com'è bello pensare strutture di luce, e gettarle come reti aeree sulla terra, perché essa non sia più quel luogo buio e perduto che a molti appare, o quel luogo di schiavi che a molti si dimostra – se vengono a occupare i linguaggi, il respiro, la dignità delle persone. A dirvi come sia buona la Terra, e il primo dei valori, e da difendere in ogni momento. Nei suoi paesi, anche nei suoi boschi, nelle sorgenti, nelle campagne, dovunque siano occhi, anche occhi di uccello o domestico o selvatico animale. Dovunque siano occhi che vi guardano con pace o paura, là vi è qualcosa di celeste, e bisogna onorarlo e difenderlo. So questo. Che la Terra è un corpo celeste, che la vita che vi si espande da tempi immemorabili è prima dell'uomo, prima ancora della cultura, e chiede di continuare a essere, e a essere amata, come l'uomo chiede di continuare a essere, e a essere accettato, anche se non immediatamente capito e soprattutto non utile. Tutto è uomo. Io sono dalla parte di quanti credono nell'assoluta santità di un albero e di una bestia, nel diritto dell'albero, della bestia, di vivere serenamente, rispettati, tutto il loro tempo. Sono dalla parte della voce increata che si libera in ogni essere, e della dignità di ogni essere – al di là di tutte le barriere – e sono per il rispetto e l'amore che si deve loro.



WEBINAR

C'è un mondo vecchio, fondato sullo sfruttamento della natura madre, sul disordine della natura umana, sulla certezza che di sacro non vi sia nulla. Io rispondo che tutto è divino e intoccabile: e più sacri di ogni cosa sono le sorgenti, le nubi, i boschi e i loro piccoli abitanti. E l'uomo non può trasformare questo splendore in [...] merce, ma deve vivere e essere felice con altri sistemi, d'intelligenza e di pace, accanto a queste forze celesti. [...] Vivere non significa consumare, e il corpo umano non è un luogo di privilegi. Tutto è corpo, e ogni corpo deve assolvere un dovere, se non vuole essere nullificato; deve avere una finalità, che si manifesta nell'obbedienza alle grandi leggi del respiro personale, e del respiro di tutti gli altri viventi. E queste leggi, che sono la solidarietà con tutta la vita vivente, non possono essere trascurate. [...] Quando la pace e il diritto non saranno solo per una parte dei viventi, e non vorranno dare solo la felicità e il diritto di una parte, e il consumo spietato di tutto il resto, solo allora, quando anche la pace del fiume e dell'uccello sarà possibile, saranno possibili, facili come un sorriso, anche la pace e la vera sicurezza dell'uomo.



WEBINAR

The logo for Mondadori Education, featuring a stylized 'M' icon to the left of the text 'MONDADORI' above 'EDUCATION'.

MONDADORI  
EDUCATION

The logo for Rizzoli Education, featuring the word 'Rizzoli' in a serif font above 'EDUCATION' in a sans-serif font.

Rizzoli  
EDUCATION



# FORMAZIONE SU MISURA

[WWW.FORMAZIONESUMISURA.COM](http://WWW.FORMAZIONESUMISURA.COM)



[webinar@mondadorieducation.it](mailto:webinar@mondadorieducation.it)

[www.mondadorieducation.it](http://www.mondadorieducation.it)